

Il lapideo in Toscana

Firenze, aprile 2024

RICONOSCIMENTI

Lo studio è stato curato da Natalia Faraoni e Valentina Patacchini nell'ambito dell'Area di ricerca Settori produttivi e imprese dell'IRPET.

Editing a cura di Elena Zangheri.

INDICE

PREMESSA	5
1. I NUMERI DEL LAPIDEO IN TOSCANA	6
2. L'EXPORT	7
3. LA SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE	7
4. L'ANDAMENTO DEL LAPIDEO NEL TEMPO	9
5. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE	9
6. IL RECENTE ANDAMENTO DEGLI ADDETTI DIPENDENTI	11
7. LE SFIDE FUTURE	12

PREMESSA

Quando parliamo di settore lapideo, facciamo riferimento alle attività legate all'estrazione di minerali da cave e miniere.

Il bacino estrattivo con maggiore numero di cave è quello di Carrara, ma ad esso si affiancano altri importanti siti, sempre sulle Alpi Apuane, in provincia di Massa-Carrara e di Lucca; il bacino della Montagnola Senese e di Rapolano in provincia di Siena; quello di Firenzuola in provincia di Firenze e infine, per quanto riguarda gli alabastri, il bacino 4 del Fiume Fine e di Volterra-Pomarance-Bibbona in provincia di Pisa e di Livorno ed il bacino di Casole d' Elsa-Radicondoli-Chiusdino in provincia di Siena¹.

A queste attività principalmente estrattive, si affiancano le lavorazioni dei materiali estratti, che possono avvenire in prossimità dei territori di estrazione, oppure anche fuori regione. Come ulteriore indotto del settore lapideo si può inoltre considerare la produzione di macchinari per l'estrazione e la lavorazione. I benefici in termini di addetti e valore aggiunto saranno maggiori tanto più queste attività di contorno all'estrazione avverranno all'interno del territorio toscano.

Per compiere un'analisi dei principali indicatori economici del settore lapideo utilizziamo la classificazione delle attività economiche fornita da ISTAT (Ateco), che colloca questo tipo di produzioni principalmente nel codice B.08, denominato "Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere", a cui possiamo affiancare le attività manifatturiere inserite nel C.23.7, codice che raccoglie le attività di taglio, modellatura e finitura di pietre e ci permette di rilevare l'eventuale indotto delle attività estrattive. L'ateco C.28.92. considera, infine, la fabbricazione di macchine specifiche per miniera e cava.

Tabella 1. Classificazione delle attività economiche ISTAT, inerenti il lapideo

Ateco	Descrizione
B.08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
C.23.7	TAGLIO, MODELLATURA E FINITURA DI PIETRE
C.28.92	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DA MINIERA, CAVA E CANTIERE

Secondo l'ultima rilevazione Istat sulle "Attività estrattive da cave e miniere"², nel 2018 in Italia sono 3.674 i siti estrattivi autorizzati e attivi o non, di cui 3.580 sono cave e 75 miniere, in flessione numerica rispetto al 2017 (-5,7%).

Si noti che l'Italia, secondo i dati Eurostat, conferma nel 2018 una posizione significativa nell'Ue, collocandosi al quinto posto per estrazione interna (Domestic Extraction DE) di minerali non energetici, dopo Germania, Francia, Polonia e Romania.

Nel 2018, le imprese autorizzate e in produzione (ossia realmente attive) nelle cave e miniere³ sono 1.760 (-2,8% rispetto al 2017) e il 97,3% opera nelle cave. A livello regionale, il maggior numero di imprese in produzione si registra in Lombardia (235), Toscana (212) e Piemonte (170). Le imprese che operano nelle miniere sono 47 e localizzate in Sardegna (12), Piemonte (9) e Toscana (8).

Nell'analisi che segue considereremo le attività di estrazione, quelle di lavorazione immediatamente collegate e quelle relative alla produzione di macchinari per cave e miniere⁴, per delineare un profilo dell'andamento economico del settore in Toscana, a partire dai dati ufficiali disponibili, relativi a imprese, unità locali e addetti, caratteristiche dell'occupazione, localizzazione geografica, fatturato, valore aggiunto ed export.

¹ <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70960/Allegato%20B/b39ea2ba-365a-49c8-a4ed-ce8ac8ebf932#:~:text=Il%20bacino%20estrattivo%20con%20maggiore,e%20infine%2C%20per%20quanto%20riguarda>

² <https://www.istat.it/it/files//2020/07/Attivit%C3%A0-estrattive-da-cave-e-miniere.pdf>

³ Si parla di attività estrattiva di cava, rispetto al prelievo di materiali da costruzione, per l'industria e pietre ornamentali di importanza locale; si parla invece di attività estrattiva di miniera, rispetto al prelievo di minerali metallici e combustibile.

⁴ Se non diversamente specificato quando si parlerà di lapideo si farà riferimento al totale di questi tre tipi di attività.

1. I NUMERI DEL LAPIDEO IN TOSCANA

Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili:

- L'intero comparto lapideo occupa circa 6.500 addetti in tutta la Toscana, il 66% dei quali nelle attività estrattive.
- Gli addetti al lapideo in Toscana rappresentano il 10% degli addetti nelle stesse attività a livello nazionale.
- Il fatturato delle unità locali del lapideo toscano è di oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro.
- Il fatturato vale l'11% del fatturato italiano nelle corrispondenti attività di estrazione, lavorazione e produzione di macchinari specifici.
- Il valore delle esportazione ammonta al 43% del fatturato.
- Il valore aggiunto è di circa 490 milioni di euro.
- Il valore aggiunto vale il 14% del valore aggiunto nazionale nelle stesse attività economiche.

Il lapideo rappresenta quindi per la Toscana un'attività economica unica e storicamente fondata, con una posizione preminente a livello nazionale.

Considerando le regioni italiane in cui analoghe produzioni sono più diffuse, la Toscana mostra infatti valori di addetti e valore aggiunto tra i più elevati nelle attività estrattive e nelle lavorazioni, mentre risulta più debole nel settore dei macchinari dedicati. Le attività estrattive risultano particolarmente remunerative in termini di valore aggiunto totale e procapite, probabilmente per la presenza di materiali pregiati per uso prevalentemente ornamentale, definiti come "materiali storici", primo fra tutti il marmo di Carrara.

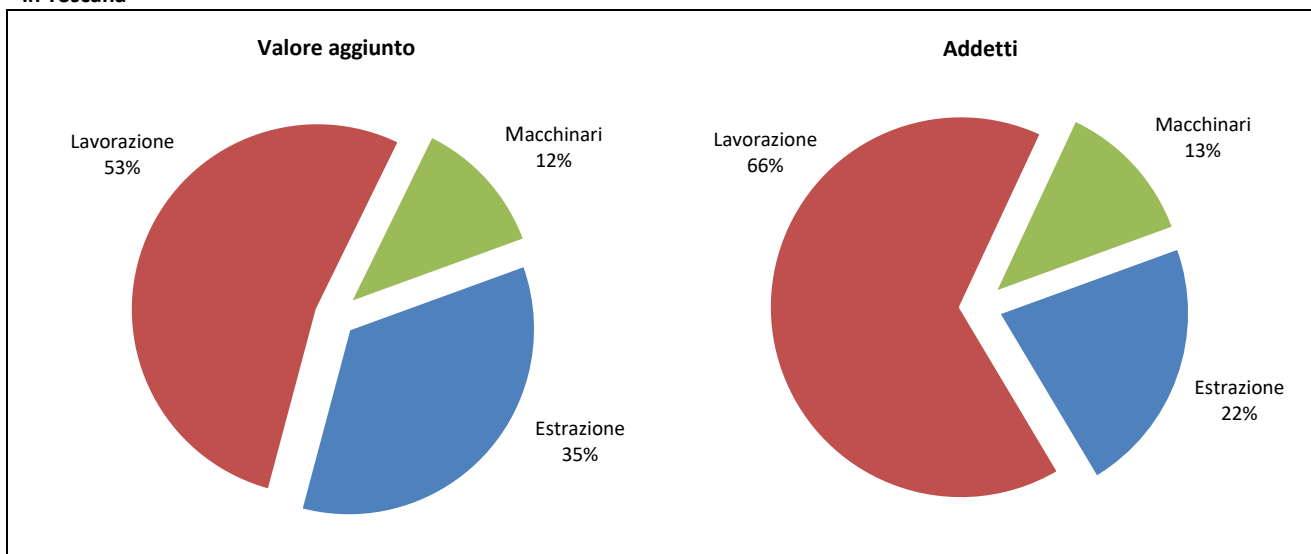
Tabella 2. Il confronto con alcune regioni italiane

	Regioni	UL	addetti	VAGG UL	Va per addetto	Retribuzioni medie
Attività astrattive	Emilia-Romagna	92	690	76.461.898	110.814	35.081
	Lombardia	242	2.266	236.871.174	104.533	36.289
	Piemonte	125	1.016	90.427.017	89.003	34.382
	Toscana	159	1.330	159.243.205	119.732	44.320
	Veneto	134	788	85.168.708	108.082	33.305
Lavorazioni	Emilia-Romagna	385	1.871	98.571.126	52.684	26.538
	Lombardia	768	3.382	200.133.349	59.176	26.781
	Piemonte	496	2.284	110.634.159	48.439	22.423
	Toscana	815	3.961	243.687.965	61.522	31.639
	Veneto	755	5.156	338.869.156	65.723	30.885
Macchinari	Emilia-Romagna	108	5.372	442.569.473	82.384	38.645
	Lombardia	107	2.602	213.376.437	82.005	37.404
	Piemonte	37	406	32.873.239	80.969	32.482
	Toscana	42	756	55.975.389	74.042	33.759
	Veneto	78	2.228	180.631.455	81.073	36.036
Totale	Emilia-Romagna	585	7.933	617.602.497	77.852	36.112
	Lombardia	1.117	8.250	650.380.960	78.834	33.570
	Piemonte	658	3.706	233.934.415	63.123	27.605
	Toscana	1.016	6.047	458.906.559	75.890	35.358
	Veneto	967	8.172	604.669.319	73.993	32.729

Fonte: Elaborazione Irpet su Asia frame 2021

Tra i tre tipi di attività che compongono la filiera del lapideo, un'analisi della composizione di addetti e valore aggiunto mostra che sono le attività dedite alla lavorazione dei materiali a contribuire maggiormente, soprattutto sul lato della creazione di lavoro.

Grafico 1. Composizione percentuale di valore aggiunto e addetti rispetto ai diversi settori che compongono la filiera del lapideo in Toscana



Fonte: Elaborazione Irpet su Asia frame 2021

2. L'EXPORT

Un elemento di forza del lapideo è senz'altro il forte l'orientamento all'export.

Nel 2019, l'export del lapideo superava il milione e 300mila euro, ossia circa il 49% del fatturato complessivo era realizzato all'estero.

Negli ultimi anni, l'andamento dell'export ha subito un rallentamento, dopo una crescita significativa dal 2001 fino al 2019, pur restando positivo.

Nel 2022, per quanto riguarda i materiali grezzi, il 42% del valore dell'export totale proviene dalla Cina, seguito dal 10% dell'India. I prodotti lavorati invece vengono esportati prevalentemente in Stati Uniti (46%) e penisola araba (12%).

Tabella 3. Variazioni % del valore esportato dei prodotti del lapideo

	2001-2019	2020-2022
Toscana	114%	43%
Italia	70%	30%

Nota: Non sono disponibili i valori riferiti ai macchinari per cave e miniere

Fonte: Elaborazioni Irpet su Statistiche del commercio estero Istat

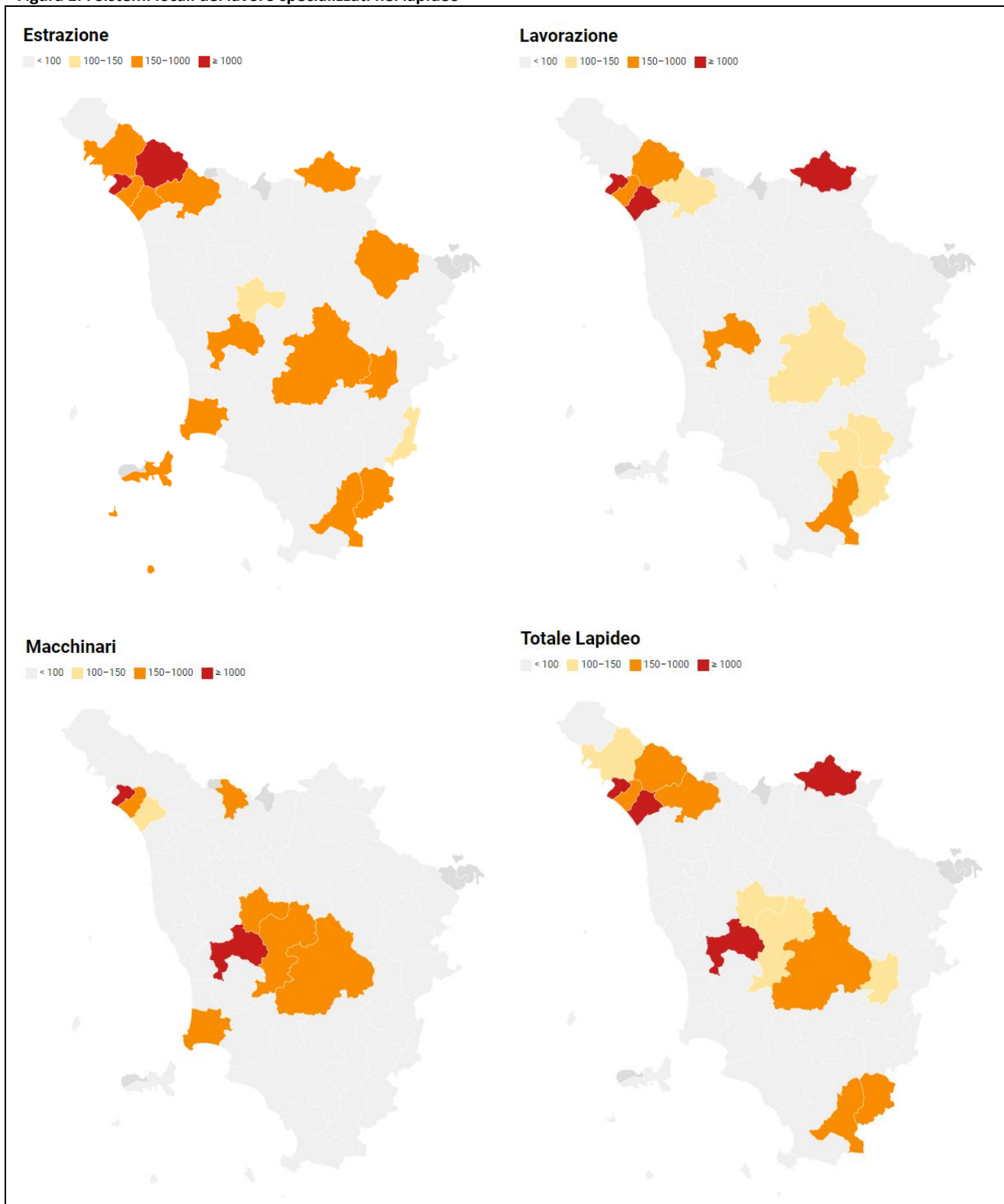
3. LA SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE

Il lapideo, essendo naturalmente legato alle dotazioni naturali dei territori, si concentra, a livello regionale, in specifici sistemi locali.

Il cosiddetto distretto apuo-versiliese del marmo, che comprende la provincia di Massa e Carrara e vari comuni di quella di Lucca, oltre a essere il più noto, è anche quello in cui queste attività si concentrano: circa il 65% degli addetti a livello regionale, infatti, insiste su questi territori.

Altre aree di estrazione si trovano in provincia di Siena, a Firenzuola, a Volterra, a Manciano e a Pitigliano. Le attività di lavorazione hanno una concentrazione di solito contigua alle zone estrattive, mentre la produzione di macchinari dedicati appare meno diffusa.

Figura 1. I Sistemi locali del lavoro specializzati nel lapideo



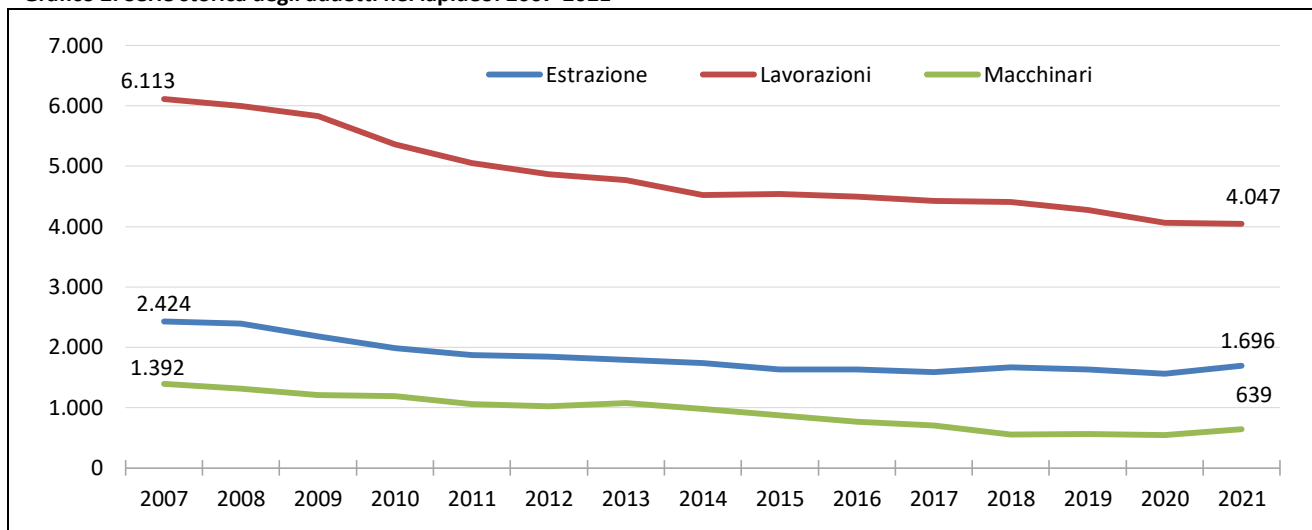
Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Asia

4. L'ANDAMENTO DEL LAPIDEO NEL TEMPO

Nel corso dell'ultimo ventennio, le attività legate al lapideo hanno subito una forte contrazione, in tutte le tre diverse specializzazioni, estrazione, lavorazione e macchinari.

Nel corso dei tredici anni osservati, dal 2007 al 2021, le attività estrattive e le lavorazioni hanno perduto circa il 35% degli addetti, mentre la produzione di macchinari dedicati ben il 65%.

Gráfico 2. Serie storica degli addetti nel lapideo. 2007-2021



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Asia

Questa forte diminuzione non è una specificità del lapideo toscano, ma una tendenza nazionale, come testimoniato anche dalle ultime rilevazioni Istat sulle "Attività estrattive da cave e miniere"⁵. Nonostante ciò, l'Italia rimane, secondo i dati Eurostat 2018, una base importante di queste attività, collocandosi al quinto posto nell'Ue per estrazione interna (Domestic Extraction) di minerali non energetici, dopo Germania, Francia, Polonia e Romania.

I cambiamenti degli ultimi decenni hanno modificato profondamente il contesto competitivo in cui operano le imprese del lapideo, trasformandone il profilo. I processi di globalizzazione e la doppia crisi economica del 2008 e 2011 hanno favorito le lavorazioni ad alto valore aggiunto collocate sui mercati di lusso e orientate all'export, ma anche la vendita del solo materiale grezzo, che gode di una posizione di rendita dovuta all'immagine di pregio internazionale di alcuni prodotti come il marmo bianco di Carrara.

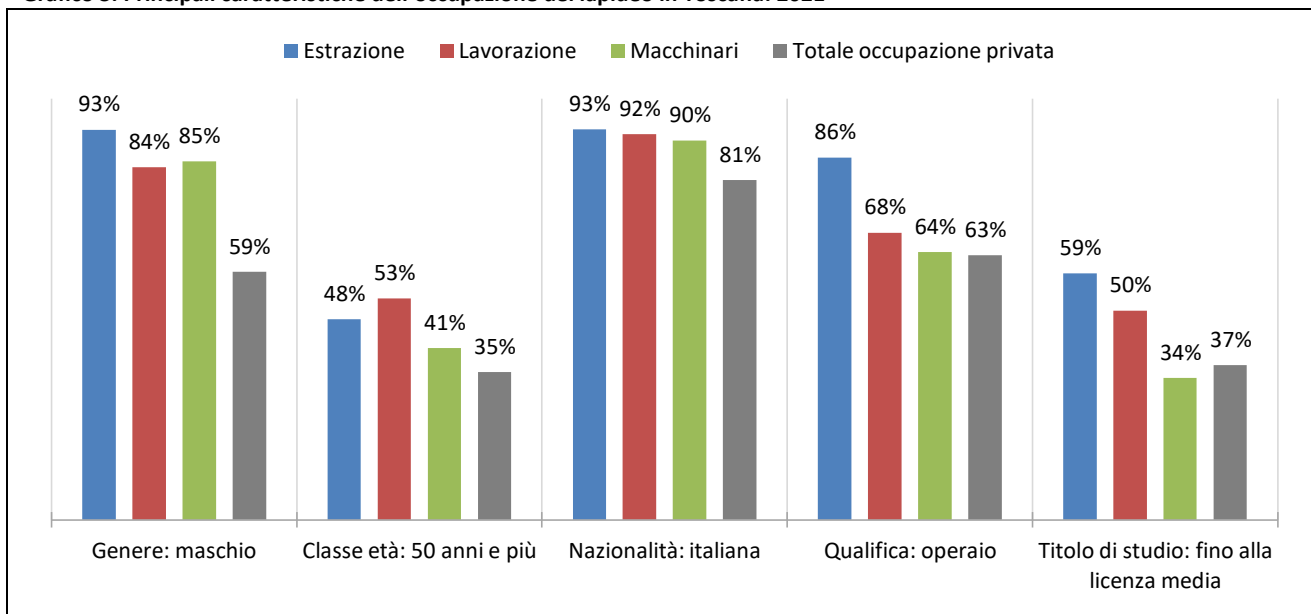
Maggiormente penalizzate sono state invece le attività di lavorazione meno qualificate, riguardanti soprattutto i materiali di minor valore. La concorrenza dei paesi in via di sviluppo, ricchi di materie prime dello stesso tipo, ha ridefinito la divisione internazionale del lavoro in questa filiera, favorendo strategie competitive non basate sul prezzo ma sulla qualità e l'innovazione di prodotto e sulla gamma di servizi offerti a monte e a valle di una commessa. Essendo inoltre il lapideo un settore che esporta in tutto il mondo sia materia grezza che lavorati, esso risente ciclicamente delle situazioni politiche interne ai Paesi interessati.

5. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

Le imprese del lapideo considerato nel suo insieme occupano in prevalenza figure operaie e impiegatizie, con una particolarità delle estrattive che vede una presenza minima di queste ultime rispetto sia al valore toscano (12% vs 28%), sia a quello delle attività di lavorazione e di produzione macchinari (rispettivamente 24% e 28%).

⁵ <https://www.istat.it/it/files//2020/07/Attivit%C3%A0-estrazive-da-cave-e-miniere.pdf>

Grafico 3. Principali caratteristiche dell'occupazione del lapideo in Toscana. 2021

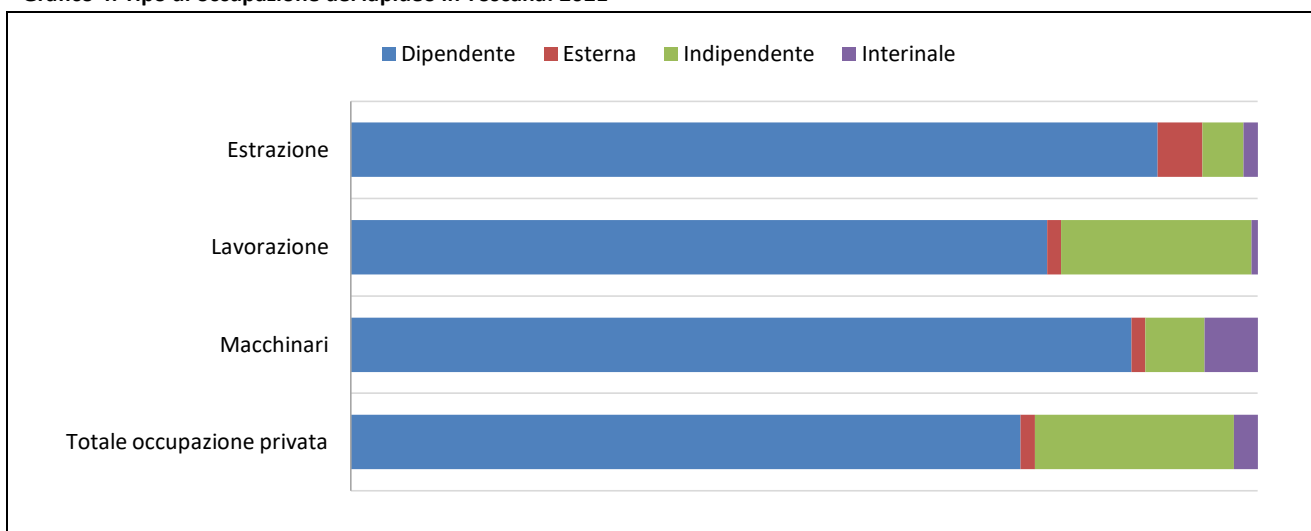


Fonte : Elaborazioni Irpet su Asia Occupazione

Anche per i titoli di studio si conferma una presenza maggioritaria di dipendenti con un titolo di studio di scuola secondaria inferiore e anche in questo caso la quota è più alta per le attività estrattive. Tale dato è in parte condizionato dall'età dei dipendenti, che è mediamente più alta per il lapideo, vista la presenza significativa di addetti con età superiore ai 50 anni. La quota di laureati è molto bassa, con l'eccezione delle imprese di macchinari, dove chi ha un titolo terziario arriva all'12%.

L'occupazione nel settore è prettamente maschile e di nazionalità italiana. Si segnala, inoltre, un più diffuso utilizzo di contratti interinali nel settore della produzione di macchinari e una maggiore presenza di lavoratori indipendenti nelle attività di lavorazione.

Grafico 4. Tipo di occupazione del lapideo in Toscana. 2021



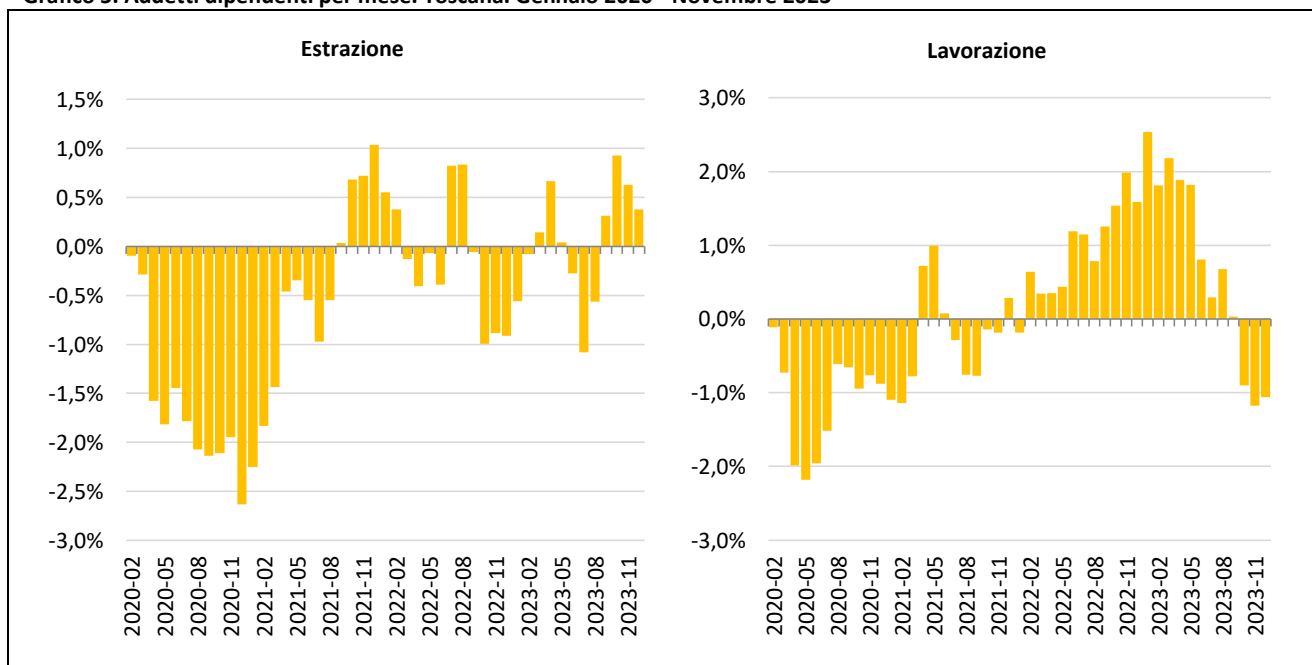
Fonte: Elaborazioni Irpet su Asia Occupazione

6. IL RECENTE ANDAMENTO DEGLI ADDETTI DIPENDENTI

IRPET calcola una stima degli addetti dipendenti⁶ nei diversi settori economici presenti in Toscana, che permette di considerare gli anni a noi più vicini, arrivando fino al novembre 2023.

Dopo la generalizzata contrazione degli addetti nel periodo della pandemia, dovuta principalmente ai mancati rinnovi e avviamenti a tempo determinato, il lapideo torna a crescere, anche se con tendenze alterne, dovute alla stagionalità, in particolare per le attività estrattive.

Grafico 5. Addetti dipendenti per mese. Toscana. Gennaio 2020 - Novembre 2023



Nota: Stime disponibili per gli ateco 08 (estrazione) e 237 (lavorazione)

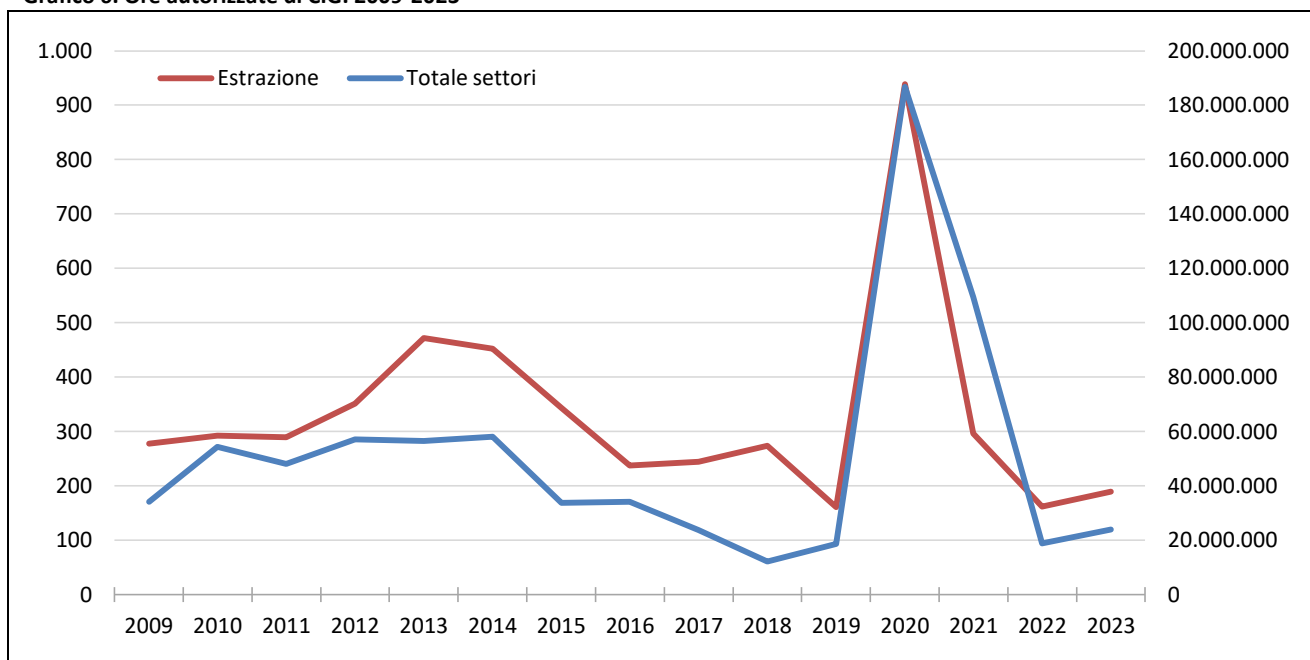
Fonte: Stime IRPET

Il dato relativo alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) può essere interpretato come proxy delle difficoltà delle imprese del lapideo, nel corso del tempo.

Nel grafico sotto riportato, si nota un andamento simile a quello generale, pur nella diversa consistenza di ore richieste, dovute ovviamente alle dimensioni del settore estrattivo. Appare comune il picco del 2020, completamente rientrato nel 2022 e una maggiore difficoltà del comparto nel periodo 2013-2014, seconda fase della grande recessione avviatasi con la crisi del 2008.

⁶ Concettualmente un addetto coincide con una posizione lavorativa (invece un occupato può avere più posizioni aperte). Le posizioni lavorative rappresentano il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti, indipendentemente dalle ore lavorate. La stima IRPET degli addetti dipendenti è rappresentata dal valore aggiornato dello stock degli addetti dipendenti rilevati dal Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2011 con il saldo delle posizioni lavorative rilevato dai flussi del Sistema Informativo Lavoro.

Grafico 6. Ore autorizzate di CIG. 2009-2023



Fonte: Elaborazioni su dati INPS

7. LE SFIDE FUTURE

Anche il settore lapideo deve confrontarsi con le sfide generali dei prossimi decenni, prime fra tutte quella ambientale e quella digitale.

Si tratta infatti di attività dall'inevitabile impatto ambientale, che hanno affrontato le trasformazioni legate alla globalizzazione e alla concorrenza dei paesi non occidentali, uscendone colpite, soprattutto in termini di riduzione della capacità di assorbire addetti sul territorio.

Il tipo di mansioni, soprattutto relative alla prima fase della filiera, quella estrattiva, comportano un alto rischio che un'attenzione costante al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sui territori crescono le richieste da parte dei cittadini residenti di presidiare gli effetti sull'ambiente di tali attività, in termini di inquinamento delle lavorazioni, ma anche di ripristino e recupero delle cave abbandonate o dismesse.

Il processo di digitalizzazione e automazione di certe fasi della filiera può senz'altro ridurre l'impatto sia sull'ambiente che sul rischio di incidenti sui luoghi di lavoro, aiutando a ridurre gli sprechi di materia prima, a implementare sistemi di recupero dell'acqua, adottare fonti di energia rinnovabile, impiegando robot per le fasi più pericolose della lavorazione.

Considerata l'età avanzata della manodopera impiegata, non è da sottovalutare nemmeno il pericolo dell'esposizione del settore al cosiddetto inverno demografico, che vede un calo della popolazione giovane e quindi un oggettivo aumento delle difficoltà relative al ricambio generazionale degli addetti del settore.